

Varsavia, 7 aprile 2011

Agli organizzatori della cerimonia al Giardino dei Giusti di Milano

### **Messaggio di Anna Komorowska, First Lady della Polonia**

Desidero ringraziare di cuore il Presidente del Comitato della Foresta dei Giusti per avermi invitato a partecipare alla solenne cerimonia nel corso della quale verranno piantati cinque nuovi alberi nel Giardino dei Giusti di Milano, uno dei quali è dedicato alla memoria di un cittadino polacco. Non potrò partecipare di persona a questo eccezionale evento, ma vorrei porgere a tutti i partecipanti i miei più sentiti saluti e i sensi della mia gratitudine per questo lavoro in cui si conserva la memoria di quanti con la propria vita e le proprie azioni hanno meritato il nobile titolo di Giusti.

Ho accolto con commozione la notizia che a Marek Edelman, ricordato lo scorso aprile in questo luogo, illustre medico e uno degli eroici capi dell'Insurrezione del Ghetto di Varsavia nel 1943, si aggiungerà quest'anno un altro Polacco, anch'egli insignito della Medaglia dell'Aquila Bianca, anch'egli Giusto fra le Nazioni polacco: Jan Karski, corriere ed emissario del Governo Clandestino Polacco, autore di uno sconvolgente rapporto sull'Olocausto, che cercò di informare il mondo del crimine di genocidio che i nazisti stavano realizzando sul territorio polacco.

Fra le persone alla cui memoria è dedicato il Giardino dei Giusti di Milano fondato nel 2003, ci sono rappresentanti di diverse nazioni, di diverse confessioni religiose e di diverse categorie sociali. Sono uomini d'onore, spesso eroi silenziosi, che hanno trovato in se stessi la forza necessaria per opporsi ai sistemi totalitari, che hanno saputo difendere con coraggio, anche a prezzo di persecuzioni o della loro stessa vita, la verità storica e i diritti umani.

Che il loro comportamento sia per noi un modello e un'indicazione. Impariamo dai Giusti la sensibilità e la capacità di non rimanere indifferenti di fronte alle ingiustizie. Impariamo ad opporci a tutto ciò che può provocare divisioni sociali, che possono portare alle tragedie più grandi, che continuano a tormentare il mondo di oggi: guerre e conflitti, che hanno la loro origine nell'odio e nel desiderio di dominio sugli altri.